IL SOLE 24 ORE
2 Gennaio 2020
Quotidiano

CRESCITA DEI VOLUMI DEL 25%

Cresce il peso del private equity: protagonisti con 10 miliardi

I grandi fondi internazionali hanno finalizzato 161 operazioni nel 2019

Il mercato italiano del private equity è rimasto solido in un momento di crescenti sfide globali e nonostante la crescita economica in Italia sia rimasta lenta. Nel 2019, secondo Kpmg, i fondi di private equity hanno fornito un fondamentale contributo al mercato delle fusioni ed acquisizioni, finalizzando 161 operazioni per un controvalore complessivo pari a circa 10 miliardi di euro. In termini di volumi, rispetto al 2018 si è registrato un +25% ed i fondi hanno contribuito per un 25%, in termini di controvalore, sul totale del mercato M&A dell'anno 2019. Ci sono state quindi tante operazioni di piccole dimensioni, ma pochi megadeal di grande valore.

Secondo uno studio di Unquote e Gatti Pavesi Bianchi, mentre le tre più grandi transazioni registrate nel 2018, tutte e tre di oltre 1 miliardo di euro, hanno superato un valore complessivo di 9 miliardi di euro, quest'anno i tre deal più grandi hanno raggiunto un valore aggregato di appena 2,9 miliardi di euro. La diminuzione dei megadeal riscontrata in Italia rappresenta un trend presente anche nel resto dell'Europa. Significativo rilevare come, statisticamente, un'operazione ogni tre sia stata condotta da operatori esteri.

Tra le più importanti c'è da segnalare l'acquisizione di Forgital da parte di Carlyle con una valutazione di circa un miliardo di euro. Poi c'è stata l'acquisizione di Celli da parte di Ardian per una cifra vicina ai 250 milioni di euro; l'ingresso del fondo Alpha in Laminam ed i 160 milioni di euro investiti dai cinesi di Nuo Capital per rilevare una minoranza di Ludovico Martelli, società proprietaria, tra gli altri, del marchio Proraso. Tra i private equity italiani, sono risultati particolarmente attivi Xenon, Progressio e Tamburi, che hanno finalizzato 4 operazioni ciascuno. Nel 2019 sono poi stati però congelati grandi deal come la vendita del gruppo Althea da parte di Permira. Ma nel 2020 potrebbero entrare nel vivo operazioni come la cessione di Cigierre, come pure di Golden Goose da parte di Carlyle. Ci potrebbe infine essere il riassetto di Engineering, dove dovrebbe fare il suo ingresso il fondo Bain Capital.

Uno dei fattori in grado di influenzare il mercato sarà la situazione congiunturale. Il debito, pubblico e privato, preoccupa ancora, come osserva Stefano Valerio equity partner di Gatti Pavesi Bianchi: «Il debito pubblico, che si attesta intorno al 135% del Pil, rimane ostinatamente alto, secondo solo alla Grecia tra gli Stati membri dell'Ue. Resta il fatto, però, che i fondi di investimenti abbiano liquidità da investire e che le imprese italiane rimangano appetibili. In attesa del 2020, i punti di forza dell'Italia - come il design e la produzione manufatturiera di fama mondiale e una lunga esperienza nell'export - rendono il paese una destinazione attraente per le operazioni di buyout».

«Ci aspettiamo ancora un 2020 in chiaroscuro, così come avvenuto nel 2019, con volumi sostenuti dalla enorme liquidità disponibile per operazioni e valori frenati dalla scarsità di asset di grandi dimensioni e dall'assenza della stabilità politica ed economica necessaria per i 'megadeal' di sistema – commenta l'avvocato Paolo Sersale, partner di Clifford Chance, a capo del dipartimento M&A per l'Italia - Le operazioni più interessanti saranno nell'ambito del private equity, caratterizzato da fondi molto liquidi che guardano all'Italia come a uno dei paesi che offre opportunità di investimento in termini di aziende specializzate di media dimensione con multipli in crescita e necessità di gestire passaggi generazionali. Tra i vari settori industriali – conclude Sersale – quello dei servizi potrebbe essere ancora protagonista, sull'onda della digitalizzazione: si veda la recente acquisizione del business IT del gruppo Agfa-Gevaert da parte di Dedalus/Ardian».

—C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'M&A in Italia delude le attese: chiuse operazioni per 37,8 miliardi